

INCHIESTA SUL PAPÀ DI GESÙ

San Giuseppe non era davvero così vecchio

L'iconografia classica lo raffigura piegato dall'età, in realtà «il custode del Salvatore» doveva avere meno di quarant'anni

SILVIA STUCCHI

■ Chi non ricorda *"Tu scendi dalle stelle"*, di Sant'Alfonso Maria de' Liguori? Nel più tradizionale dei canti di Natale, si ricorda «Giuseppe vecchierello» che «adora con pietà» il Bambinello nella mangiatoia. Nell'iconografia del Presepe, Giuseppe è un uomo anziano, spesso barbuto, con le mani segnate dalla fatica, tipiche di chi svolge un lavoro manuale, e la sua età avanzata fa risaltare, per contrasto, la bellezza delicata e fragile della Madonna. Ma perché questa rappresentazione di un personaggio così importante? Il bel volume di **Stefania Colafranceschi, San Giuseppe. Percorsi iconografici natalizi tra Oriente e Occidente** (Graphè.it, 170 pp, 16 euro) getta luce sul più trascurato dei componenti della Sacra Famiglia, analizzando le varie tipologie iconografiche del personaggio: pensoso, dormiente, attivo, colto nell'atto di sposare la Vergine oppure in momenti di tenerezza verso Gesù.

TRADIZIONI A CONFRONTO

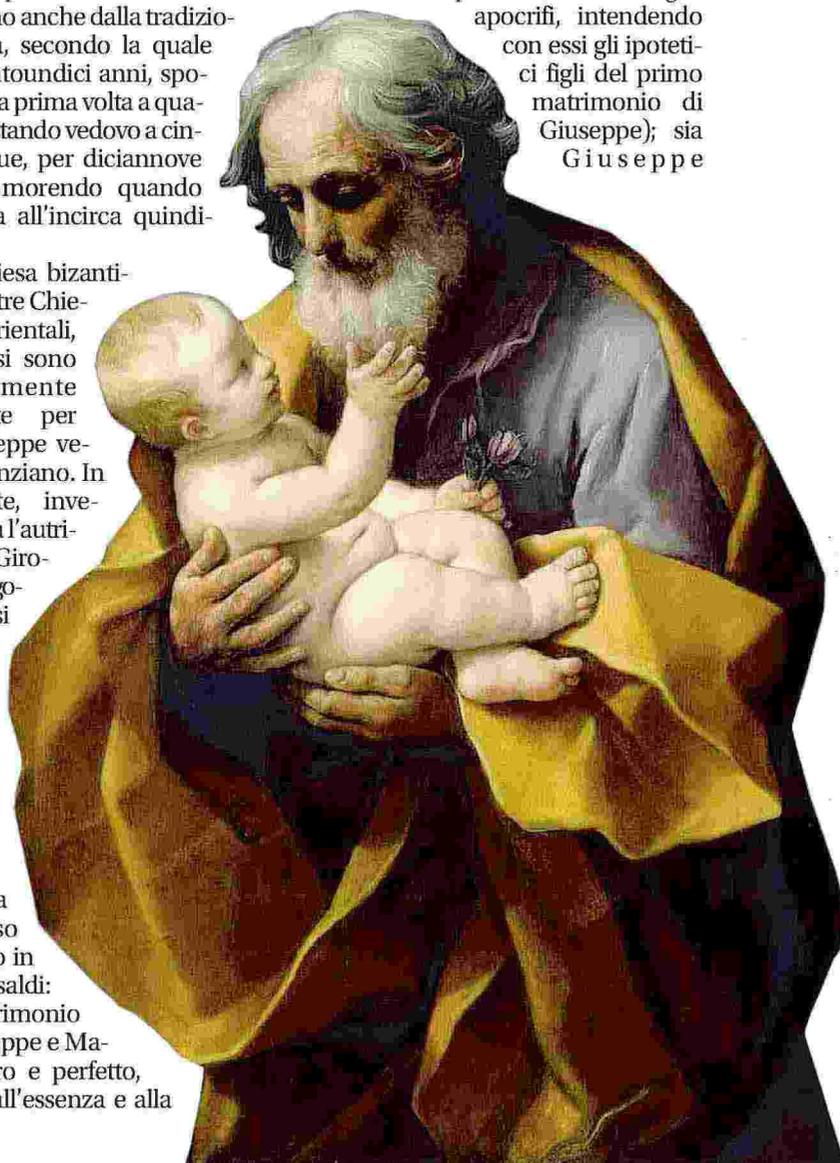
Come ci ricorda l'autrice, storica specializzata in arte sacra, Giuseppe viene rappresentato vecchio, in quanto l'età avanzata doveva costituire un ottimo argomento contro l'ipotesi di eventuali rapporti con Maria dopo la nascita di Gesù, come scrive Epifanio di Salamina, secondo il quale Giuseppe avrebbe preso in moglie Maria ultraottantenne; e dopo aver avuto sei figli dal matrimonio precedente sarebbe stato, pertanto, più che il marito, il "custode" della Madonna. Un custode piuttosto attempato, dato che viene

menzionato quando, a dodici anni, Gesù si perde e viene ritrovato mentre istruisce i Dottori nel Tempio, ma ormai morto quando Cristo inizia la sua vita pubblica e la sua predicazione.

Giuseppe viene considerato molto anziano anche dalla tradizione copta, secondo la quale visse centoundici anni, sposandosi la prima volta a quaranta, restando vedovo a cinquantadue, per diciannove anni, e morendo quando Gesù era all'incirca quindicenne.

La Chiesa bizantina e le altre Chiese Orientali, quindi, si sono precocemente dichiarate per un Giuseppe vedovo e anziano. In Occidente, invece, spiega l'autrice, con Girolamo e Agostino si sviluppa la dottrina sulla missione di Giuseppe, poi sistematizzata da Tommaso d'Aquino in tre capisaldi: il matrimonio fra Giuseppe e Maria è vero e perfetto, quanto all'essenza e alla

prima perfezione, non però quanto all'uso (e così si salvaguarda la verginità di Maria); Giuseppe ha conservato la verginità per tutta la vita (e quindi vengono eliminate le scomode presenze dei "fratelli" di Gesù, di cui parlano alcuni Vangeli apocrifi, intendendo con essi gli ipotetici figli del primo matrimonio di Giuseppe); sia Giuseppe



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

155523

che Maria hanno fatto voto di castità, condizionato prima del matrimonio e assoluto dopo.

Agostino, però, ribadisce che Gesù non disconosce Giuseppe come padre, sottolineando come, nell'infanzia, i Vangeli dipingano un Gesù sottomesso ai genitori: per Agostino è fondamentale la paternità di Giuseppe, perché le generazioni sono connate secondo la sua genealogia, e non secondo quella di Maria.

Anche quando, nel XIV secolo, si diffusero nuove figurazioni ispirate alle Rivelazioni celesti di Santa Brigida, si continuò a rappresentare un Giuseppe più o meno anziano, che osserva la scena della Natività in atteggiamento pensoso. Certo, per essere un degno custode di Ge-

sù e Maria, e per sobbarcarsi la fuga in Egitto, Giuseppe non doveva essere così malmessò: anche Vittorino da Feltre, nel XV secolo, si chiede: «Non si sa perché viene dipinto così vecchierello, tanto da sembrare un poveretto».

Nel Tardo Medioevo, poi, la figura di Giuseppe

acquista nuova centralità e conquista una grande devozione popolare: in effetti, le pestilenze, le guerre, le carestie minacciavano molte famiglie, e mai come in quel periodo c'era bisogno di capofamiglia attenti, efficienti, premurosi, capaci di cure e conforto. E così, il cardinale Pierre d'Ally (morto nel 1420), nel suo *Tractatus de duodecim honoribus sancti Joseph* recupera in pieno la dignità di Giuseppe, seguito, in questo, da Jean Gerson, suo allievo e can-

celliere dell'Università di Parigi, il quale sostenne che Giuseppe fu santo fin da prima della nascita, e risorse e ascese al cielo con Gesù.

NEL RIGOGGIO MASCHILE

Per quanto riguarda la sua età e il suo aspetto, Gerson affermò che non fosse affatto vecchio, brutto e cascante, ma che, quando sposò la giovanissima Maria, fosse, certo, più maturo di lei, ma avesse trentasei anni, età che Aristotele indica come il rigoglio della vita maschile. E Giovanni Paolo II, il 15 agosto 1989, nella festività dell'Assunta (e nel centenario dell'enciclica di Leone XIII *Quamquam pluries*), ha scritto una esortazione apostolica sulla figura e missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa, definendolo, sin dall'inizio, *Redemptoris Custos*, «Custode del Redentore»: altro che personaggio trascurabile!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

155523